

TRE RACCONTI INEDITI DELLA TRAVERS

Mary Poppins? Era la vecchia zia

Una rigida signora vittoriana, un cuoco cinese, un fantino e bambini crudeli: ecco le "origini" della celebre super-tata

ANTONELLA LATTANZI

«**I**mmaginate un bulldog le cui sembianze feroci coprano un cuore tenero fino al sentimentalismo». E avrete zia Sass - ricca prozia che distribuisce di nascosto aiuti economici a destra e a manca, capace di amare ma anche di farsi odiare come pochi al mondo - ovvero Helen Christina Morehead. Ispiratrice in carne e ossa dell'austera Mary Poppins e vera prozia di Pamela Lyndon Travers, che della magica tata fu la creatrice.

Originariamente stampati in sole cinquecento copie e inviati dalla Travers agli amici per natale, Zia Sass, Ah Wong e Johnny Delaney, i tre racconti contenuti in *Zia Sass* furono scritti rispettivamente nel 1941, '43, '44. Pamela Lyndon Travers, all'anagrafe Helen Lyndon Goff, era nata nel 1899 in Australia - non in Inghilterra, come usava spesso dire - nel Queensland, prima figlia di una famiglia numerosa. Il suo amatissimo padre, Travers Robert Goff (da cui prese il nome d'arte), era direttore di banca, la madre casalinga. Erano felici. Poi Robert iniziò a bere. E fu prima declassato a impiegato di banca, poi morì. Pamela - chiamata in famiglia Lyndon - aveva sette anni, due sorelle minori e una madre che si ammalò di depressione. Si trasferirono a Bowral, New South Wales, da una prozia

che si occupò di loro. La prozia si chiamava Helen Christina Morehead e insieme al signor Goff, padre di Pamela, nei libri della Travers diventò immortale.

La prozia Helen diventò prima Mary Poppins nel romanzo ('34) e nel film - molto diversi tra loro - uscito dopo vent'anni di guerriglia tra Walt Disney e Mrs Travers; poi zia Sass nel racconto omonimo. Il signor Goff, padre adorato morto troppo presto, diventò Mr Banks, povero impiegato di banca nel romanzo, ricco dirigente di banca nel film. Ma anche l'ossessione di una vita. Racconta Camillus Travers Hone, figlio adottivo di Pamela: «Suo padre morì quando era piccola, e lei passò il resto della vita a cercare altri padri».

Ma la Travers è ancora molto più complessa di così. Dopo la morte del padre scrisse poesie, fece l'attrice, si trasferì in Inghilterra dove pubblicò poesie e articoli, conobbe il poeta George William Russell che diventò uno dei suoi tanti guru (tutti, secondo Camillus, padri putativi) e la spinse a scrivere romanzi, amò e convisse con uomini e donne, si avvicinò alle religioni orientali, diventò ricca grazie a Mary Poppins, a quarant'anni adottò Camillus - ma,

su consiglio del suo astrologo, non il fratello gemello che lasciò nell'indigenza - a cui non rivelò di non essere la sua vera madre. Fu una donna arcigna, difficile, impossibile da conoscere davvero, con una mirabolante fantasia in cui

sublimava un forte desiderio di rimozione.

Ed eccolo qui, questo vulcano che si chiama P.L. Travers, denudarsi un po' nei tre racconti di Zia Sass. «Si dà per scontato che siano autobiografici», scrive Victoria Coren Mitchell. «C'è un certo margine di licenza poetica ma la Travers, che aveva un forte senso di spiritualità e spesso sognava mondi che andavano oltre il nostro, forse non approverebbe una distinzione tanto letterale». Sono tutti ambientati nell'infanzia della Travers - con la differenza che qui suo padre ha una piantagione di zucchero - e raccontano tutti il terrore e lo struggimento di crescere, la lotta per diventare grandi, l'esperienza della morte. Zia Sass, Ah Wong, cuoco cinese, Johnny Delaney, fantino irlandese - entrambi di stanza nella piantagione - sono personaggi all'apparenza coriacei, ma dotati di una gran-

de bontà che nascondono a costo della vita come fosse un'onta. Introducono la piccola Lyndon alla vita, alla magia, alla scoperta del mondo, tanto meraviglioso quanto terrificante.

Zia Sass è un personaggio infinito: «Quello che scriviamo è più di quello che siamo consapevoli di scrivere. [...] Improvvisamente ho capito che c'è già un libro dentro il quale la zia Sass, severa e tenera, riservata e fiera, anonima e affezionata, si aggira col suo lungo passo silenzioso. La troverete qua e là nelle pagine di Mary Poppins». Ciò che scriviamo è più di quanto siamo consapevoli di scrivere: in questi tre racconti sor-

prendentemente sinceri, struggenti e ispirati, Travers crede di raccontare l'infanzia ma racconta l'amore. «L'amante è sempre scuro e nudo. Gli spetta l'ombra e la punta della spada. [...] È lui, che avanza contro le spine, quello che va tenuto caro e coccolato; gli amati sono sempre al sicuro».

Leggete questi racconti, dunque, scrollatevi di dosso lo zucchero con cui la pillola va giù e lasciatevi travolgere, come la loro autrice, dall'incredibile complessità del mondo. Fatto di vecchi cuochi cinesi che risparmiano una vita per andare a morire a casa e di fantini algidi e rissosi che, per una canzone cantata da un mucchietto di bambini che non pensavano di essere crudeli, spinge lo sguardo oltre le sbarre in cui è stato rinchiuso e susurra: «Bambini, bambini miei, volete spezzarmi il cuore?».



Pamela Lyndon Travers, pseudonimo di Helen Lyndon Goff (nata in Australia nel 1899 e morta a Londra nel 1996), fu attrice teatrale, studiò lo zen e amò gli indiani d'America

Julie Andrews in «Mary Poppins» (1964); la Travers scrisse il romanzo nel 1934, poco più che adolescente. Al personaggio della supertata dedicò altri sette libri

*Pamela Lyndon Travers
«Zia Sass»
(trad. Martina Testa)
Sellerio
pp. 99, € 12*

